L'economia circolare dell'attività estrattiva:
valorizzazione dei rifiuti e delle discariche minerarie

Planet Week 23 aprile 2024 | Politecnico di Torino

GLI ASPETTI TECNICO – LEGISLATIVI CONNESSI ALL'ATTUAZIONE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE NELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE

DOMENICO SAVOCA

Presidente ANIM – Associazione Nazionale Ingegneri Minerari

A.N.I.M.

Lo stato attuale della legislazione mineraria nazionale relativamente alle miniere di minerali solidi

- La Legislazione nazionale in materia di minerali solidi risale al 1927 (R.D n. 1443/1927), nata per unificare la legislazione degli stati preunitari, ormai obsoleta anche se mantenuta in vigore dal decreto taglialeggi del 2009
- I procedimenti amministrativi sono regolati dal DPR n. 382/1994, parzialmente superato dalle previsioni della legge 241/1990
- Le norme di polizia mineraria vigenti risalgono al 1959 decreto legislativo n.(DPR n. 128/1959) e sono state in gran parte soppresse dal decreto taglialeggi del 2009
- Il decreto legislativo n.624/1996 di attuazione di due direttive comunitarie costituisce un parziale aggiornamento delle norme di polizia mineraria
- Non è stato attuato il coordinamento tra le norme di polizia mineraria ed il tsto unico sulla sicurezza del lavoro (decreto legislativo n. 81/2008)

Legge 752/1982 – Norme per l'attuazione della politica mineraria

- La legge 752/1982 ha introdotto validi strumenti, essenzialmente in termini di finanziamento, per attuare una politica nazionale delle materie prime, destinando ingenti risorse economiche per:
  1. Ricerca di Base
  2. Ricerca operativa
  3. Finanziamento di investimenti a tasso agevolato
  4. Ripianamento delle perdite delle aziende strategiche per il paese
- Con decreto ministeriale erano stati individuati i minerali strategici per il Paese.
- La legge è attualmente definanziata, ma per la gran parte vigente.
- I risultati non sono stati conformi alle attese, causa una inadeguata gestione della legge da parte del Ministero dell'industria e per proposte non adeguate da parte degli operatori

La legislazione nazionale in materia di rifiuti delle industrie estrattive

- Con decreto legislativo n. 117/2008 sono state introdotte disposizione per la gestione dei rifiuti delle industrie estrattive, in attuazione della direttiva2006/21/CE.
- Elemento cardine della legislazione è rappresentato dal «piano di gestione dei rifiuti di estrazione», per la riduzione al minimo, il trattamento, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti stessi, nel rispetto del principio dello sviluppo sostenibile, compresa la gestione delle strutture di deposito.
- Nulla si prevede per le strutture di deposito chiuse, incluse quelle abbandonate, salva la realizzazione di un inventario per quelle che nano gravi ripercussioni negative sull'ambiente (Art. 20).
- Nulla si dice, ancora, per una eventuale ripresa produttiva di strutture di deposito chiuse ai fini di un nuovo sfruttamento minerario dei minerali utili ancora presenti e potenzialmente estraibili.
- L'operatore incentiva il recupero dei rifiuti di estrazione attraverso il riciclaggio e il riutilizzo dei rifiuti di estrazione interessati (unica traccia di economia circolare).

Le azioni succedutesi nel tempo che hanno portato all'abbandono dell'attività estrattiva di minerali metallici

- Mancato aggiornamento della legislazione mineraria, ancora ferma all'anno 1927
- Mancato supporto ai Distretti Minerari, le cui circoscrizioni ricalcavano quelle degli Stati preunitari e quindi loro soppressione a far data dall'anno 2000
- Trasferimento delle competenze relative alle miniere alle regioni a statuto ordinario, senza fornire alle stesse gli strumenti per esercitare la loro nuova competenza.
- Mancato rifinanziamento della legge di politica mineraria
- Mancato aggiornamento delle norme di polizia mineraria
- Mancato coordinamento statale delle attività delle regioni in materia di estrazione di minerali solidi.
- Assenza di una strategia sulle materie prime
- Abbandono dell'alta scuola di formazione mineraria e per la qualificazione di tecnici intermedi
- Mancata azione propositiva in tema di accettabilità sociale delle attività estrattive

Il Critical Raw Materials Act

- Il regolamento relativo al Critical Raw Materials Act (CRMA) sarà pubblicato sulla GU dell'Unione Europea il 30 aprile p.v.
- Il CRMA prevede una serie numerosa di adempimenti a carico dei singoli Stati, che per la loro specifica attuazione richiederanno un notevole intervento legislativo del Parlamento italiano
- Poiché l'aggiornamento normativo non potrà riguardare solo le materie prime critiche, ma tutto l'intero settore estrattivo di miniera, si presenta l'occasione per un aggiornamento significativo dell'attuale legislazione statale
- Il Ministro Urso, nel rispondere ad una recente interpellanza parlamentare, ha preannunciato un decreto legge per semplificare il conferimento delle concessioni minerarie.
- Lo stesso Ministro ha tenuto un incontro con gli Assessori regionali competenti.
- Con legge n. 206/2023, relativa alla valorizzazione, promozione e tutela del Made in Italy, in coerenza con gli obiettivi di politica industriale ed economica nazionale, anche in riferimento alle attività di approvvigionamento, riciclo e riuso di materie prime critiche per l'accelerazione dei processi di transizione energetica a quelle finalizzate allo sviluppo di modelli di economia circolare è stato istituito il fondo nazionale del made in Italy.

Il Critical Raw Materials Act

- Il CRMA contiene numerose disposizioni per la semplificazione dei procedimenti amministrativi relativi alle materie prime critiche:
- Istituzione o designazione di una o più autorità quali punti di contatto unici (PCU)
- Inserimento nei piani nazionali regionali e locali di disposizioni relative alle materie prime critiche (MPC)
- Elaborazione di un piano nazionale di esplorazione per le MPC
- Messa a disposizione del pubblico di informazioni di base sulle mineralizzazioni
- Programmi nazionali di circolarità delle MPC
- Banca dati strutture di deposito e loro valutazione a fini di una potenziale ripresa produttiva (campionamento geochimico rappresentativo ed eventuale caratterizzazione chimica e mineralogica

Strategia materie prime

A titolo esemplificativo:

- Sviluppare la ricerca mineraria di base per la definizione del potenziale minerario, anche attraverso la rivalutazione dei giacimenti noti
- Rafforzare la dotazione organizzativa statale e regionale in materia
- Incentivare gli investimenti nel settore estrattivi
- Facilitare l'attribuzione di titoli minerari a società che certifichino l'adozione degli strumenti per raggiungere le migliori performance gestionali, ambientali e sociali
- Innovare i processi di ricerca e produttivi con utilizzo estensivo di Intelligenza Artificiale
- Rafforzare il tessuto produttivo nazionale, costituito dalle aziende estrattive, mediante il supporto all'innovazione tecnologica e sostenere la realizzazione di impianti di trattamento sostenibili
- Valorizzare gli eventuali minerali associati e i rifiuti delle industrie estrattive Definire un programma per pervenire alla *"Social Acceptance"* delle attività estrattive da parte delle comunità locali, anche mediante l'introduzione della *"Social Licence to Operate"*, con previsione di coinvolgimento delle comunità in fase di approvazione e gestione del progetto minerario

Interventi legislativi per la ripresa produttiva di miniere o strutture di deposito dismesse o l'apertura di nuove miniere

- Definizione di un nuovo riparto di competenze Stato – regioni
- Ridefinizione della classificazione ormai obsoleta tra i minerali di cava e di miniera
- Semplificazione dei procedimenti amministrativi, valorizzando nei limiti del possibile i processi di accettabilità sociale delle attività industriali
- Ridefinizione dei canoni minerari
- Valorizzazione delle strutture di deposito per una eventuale ripresa produttiva
- Individuazione chiara dei rifiuti di estrazione, secondo le disposizioni comunitarie

GRAZIE

A.N.I.M.

Torino, 23 aprile 2024